
Lingua Tedesca.

Parte Terza.

Della Sintassi.

§. 258. La sintassi è quella parte dello studio d'una lingua, la quale insegna come portar in unione ed in reciproca dipendenza diverse parole ancora indipendenti onde formarne delle „Sentenze,” dei „Periodi” e dei „Discorsi” intieri. A norma di questa definizione l'Etimologia forma la base della Sintassi, e questa è il fondamento dello stile: e queste tre parti abbracciano in esteso la cognizione teoretica e pratica d'una lingua.

§. 259. La tendenza d'ogni discorso in materia di lingua ha per iscopo: la „Precisione” e la Bellezza” nell' espressione, ed in conformità di questa tendenza la Sintassi si suddivide: nella „Grammaticale” o naturale, e nella „Figurata,” retorica, o poetica: questa corrisponde alla bellezza, e quella alla precisione. Ma siccome niuna cosa non può esser bella senza precisione, precede pure in Grammatica la Sintassi naturale alla figurata; mentre la Sintassi naturale dipende dalla cognizione della lingua, la figurata all' incontro dal pensiero, e dal gusto, quindi in questo saggio non si parlerà se non che della Sintassi Grammaticale.

Della Sintassi Grammaticale.

§. 260. La Sintassi grammaticale insegna a combinare le idee dietro la riconoscenza ragionevole, e le parole dietro l'uso prevalente d'una lingua. Supponendo, che chiunque si mette allo studio grammaticale d'una lingua forestiera, deve esser già tanto avanzato nel suo sapere, che possa distinguere una proprietà ragionevole d'una inconsistenza, quindi si esporrà qui solamente l'uso particolare tedesco come ordinare le parole nelle sentenze semplici e composte; giacche l'accordo fra le parti riunite per indicare la loro reciproca dipendenza, tu indicato già nell' Etimologia.

Delle Parti principali componenti una Sentenza.

§. 261. Le parti principali che formano una sentenza, o sia una nostra riconoscenza espressa in un giudizio, sono:

a) Il Soggetto, il Nominativo, o sia quella cosa o persona della quale si parla, e che viene dato per risposta sulla domanda: *Wer*, chi, la quale si mette al verbo.

b) Il Predicato, vale a dire quello, che nel Soggetto si afferma o nega, ed è per lo più un verbo. Quando questo attributo affermato o negato nel Nominativo cade per essere un aggettivo, un participio, od un sostantivo, entrano allora nella sentenza ancora i verbi ausiliari, che tengono il luogo del verbo, per indicare i tempi ed i modi.

c) L' Oggetto retto dal Nominativo mediante il suo verbo, il quale a norma di questa regenza si chiama ora: l' Accusativo, o sia l' oggetto diretto, dato in risposta sulla domanda: *Wen* — *was*, che? ora il Dativo, o sia l' oggetto indiretto, cioè il ricevitore dell' Accusativo, e si risponde con esso alla domanda: *Wem*, a chi?

d) Le congiunzioni, che uniscono le parole e le sentenze.

e) Le spiegazioni dell' Soggetto, dell' Oggetto e del Predicato.

§. 262. Per distinguere il più facilmente queste parti, il mezzo il più sicuro si è quello, di cercare il verbo, al quale si pongono le sopra indicate domande, incominciando con: *Wer*, chi? — e se vi saranno delle spiegazioni avverbiali, si domanderà con: *wann*, quando; *wo*, dove; *wohin*, per dove; *wie*, come?

Quando un sostantivo è spiegato per un altro, onde sapere quale sia lo spiegatorio, si domanderà: *Wessen*, di chi? — e la risposta cadrà nel Genitivo. Domandando poi: *Wen wem*, da chi? — *woher*, *woraus*, da dove? — si risponderà coll' Ablativo.

Delle Forme delle Sentenze.

§. 263. Le nostre espressioni, secondo l'interna riconoscenza, sono: a) Affirmative, dove si dice: „di sì.“ b) Negative, dove si dice: „di no“. c) Interrogative, dove si esprime un dubbio, onde chiedere rischiarimento. d) Miste, cioè negative ed insieme interrogative. Queste forme delle nostre espressioni sono dall' altra parte ora „semplici“ ed ora „composte“ e secondo queste circostanze cambia pure l'ordine in cui le parole devono succedere l'una dopo l'altra.

Dell' Ordine delle Parole nelle
Sentenze semplici.

§. 264. Nelle sentenze affermative semplici si ha da osservare il seguente ordine:

1. Si mette il nominativo, e se questo é un sostantivo egli prende tutte le sue spiegazioni avanti di se.

2. Dopo il nominativo segue subito il verbo, e questo prende le sue spiegazioni dopo di se.

3. Dopo il verbo segue il Dativo, e dopo questo l'Accusativo. p. e.

Carl schreibt dem Vater einen Brief.

Carlo scrive al padre una lettera.

Der Reiche gibt dem Armen Brod.

Il ricco da al povero del pane.

Die Tugend verschafft dem Menschen Zufriedenheit.

La virtù procura all' uomo la contentezza.

Der Vater machte dem Sohne ein Geschenk.

Il padre fece al figlio un regalo.

Der liebevolle Vater machte gestern dem gehorsamen Sohne ein kostbares Geschenk.

Il padre amorevole fece jeri al figlio ubbidiente un regalo prezioso.

§. 265. Quando l'accusativo fosse accompagnato d'un pronome possessivo, ed anche da qualche altra distinzione, allora precede al dativo. p. e.

Johann schickt dem Vater Briefe.

Giovanni manda al padre delle lettere.

Johann schickt seine Briefe dem Vater.

Giovanni manda le sue lettere al padre.

Gebet den Armen Arbeit.

Date ai poveri del lavoro.

Gebet euern Ueberfluß den Armen.

Date il vostro superfluo ai poveri.

§. 266. Quando il Dativo e l'Accusativo, in vece di essere sostantivi, sono espressi coi pronomi personali, essi vanno tutti i due dopo il verbo, con questa positiva norma, che allora l'Accusativo precede al Dativo; quindi affetto il contrario dell'ordine italiano. p. e.

Du willst, lieber Freund, die Wahrheit; wohlan, ich sage sie dir mit aller Aufrichtigkeit.

Tu vuoi, caro amico, sentire la verità; ebbene, io tela dico con tutta la sincerità.

Wo ist deine Feder? — Leihe sie mir für einen Augenblick.

Dove é la tua penna! — im- presta mela per un momento.

Ich kenne Ihren Vater nicht; wollen Sie die Güte haben, ihn mir zu zeigen?

Ich werde ihn Ihnen noch heute aufführen, wenn es Ihnen gefällig ist.

Ich habe es ihm schon gesagt, daß Sie ihn zu sehen wünschen.

Io non conosco il suo padre; vuole Ella aver la bontà di mostrarmelo?

Io glielo presenterò ancora quest'oggi, se le aggrada.

Io glielo ho già detto, ch' Ella desidera di vederlo.

§. 267. Come già osservato al §. 264, le spiegazioni dei sostantivi devono andar anteposte ai medesimi, osservando separatamente, che gli aggettivi vanno il più vicino al sostantivo; e gli aggettivi derivati da avverbj devono precedere ai veri qualificativi. p. e.

Johann schrieb die drei letzten deutschen Briefe an seinen Vater mit besonderer Aufmerksamkeit.

Er kennt die meisten hiesigen wohlhabenden Einwohner.

Die vorjährige, traurige Nachricht hatte noch traurigere Folgen.

Die heutige, angenehme Wärme der Luft wirkt wohlthätig auf den Geist und auf den Körper.

Das dortige angesehene Handlungshaus.

Giovanni scrisse le tre ultime lettere tedesche al suo padre con particolare attenzione.

Egli conosce la più parte degli abitanti benestanti di qui.

L'infausta novità dell'anno passato aveva delle conseguenze ancora più fatali.

L'odierno aggradevole calore dell'aria influisce beneficamente sullo spirito e sul corpo.

La cotesta rispettabile casa di commercio.

§. 268. Anche gli avverbj, che stanno dopo i loro verbi, vogliono questo ordine, che prima si mettano quei del tempo, poi quei del luogo, indi quei del modo.

Se nel medesimo tempo vi è pure il dativo o l'accusativo espresso con un sostantivo, si può porre avanti o dopo l'avverbio di tempo; ma espresso con un pronome, questo deve stare avanti l'avverbio. p. e.

Wir finden des Morgens, wann wir ausgehen, schon alle Straßen und Gassen gereiniget.

Er hat das gestern auf dem Plage gefundene Schnupftuch einem Armen geschenkt.

Ich sah den König gestern zum ersten Mahl; o pure:

Ich sah gestern den König zum ersten Mahl.

Ich sehe ihn alle Tage.

Noi troviamo la mattina, quando usciamo, già nettate le strade e le contrade.

Egli ha regalato ad un povero il fazzoletto trovato jeri in piazza.

Io vidi il re jeri per la prima volta.

Io vidi jeri il re per la prima volta.

Io lo vedo ogni giorno.

Ich sehe ihn immer mit neuem Vergnügen.

Io lo vedo sempre con nuovo piacere.

§. 269. Quando il verbo é composto, la parte compositiva, che sia: l'infinito, il participio passato, un qualche avverbio qualificativo, o pure una preposizione, si pone in fine della frasi. p. e.

Er hat mir vergangene Woche durch seinen Bruder verschiedene schöne Sachen geschickt.

Egli m'ha mandato la settimana passata per mezzo di suo fratello diverse belle cose.

Er hat sie mir als ein Andenken seiner Freundschaft gegeben.

Egli mele ha date come una memoria della sua amicizia.

Wollen Sie dieselben (sie) sehen? —

Vuole Ella vederle?

Ich habe sie noch vor meiner Abreise bey ihm in Wien gesehen.

Io le ho vedute da lui in Vienna ancora prima della mia partenza.

Wann werden Sie ihm diese frohe Botshafft mittheilen?

Quando gli comunicherà questa lieta notizia?

Ich werde ihm Alles noch heute oder morgen durch die Post schreiben.

Io gli scriverò ancora oggi o domani il tutto col mezzo della posta.

Wo werden Sie ein gleiches Tuch finden?

Dove troverà Ella un simile panno?

Ich werde es ohne Zweifel in der Handlung des Hrn. Drap finden.

Io lo troverò senza dubbio nel negozio del Sigr. Drap.

Er gibt bey allen seinen Bekannten und Freunden vor, daß er das Reisen nicht liebt.

Egli pretende presso tutti i suoi conoscenti ed amici, ch'egli non ama il viaggiare.

Ihr Alle, meine Theuern, sehet recht gut aus.

Voi tutti, miei cari, avete buonissima ciera.

Sein Haus trägt ihm jährlich fünftausend Gulden ein.

La sua casa gli rende annualmente cinque milla fiorini.

Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Interrogative.

§. 270. L'ordine delle sentenze interrogative non differisce da quello delle sentenze affermative, eccettochè nell'interrogazione la frase comincia col verbo al quale segue direttamente il nominativo, e poi successivamente le altre parti. p. e.

Johann kommt alle Tage zu mir.

Giovanni viene ogni giorno da me.

Kommt Johann alle Tage zu mir?

Viene Giovanni ogni giorno da me?

Der Vater ist in dem Garten.

Ist der Vater in dem Garten?

Diese Feder schreibt gut.

Schreibt diese Feder gut?

Ihr werdet morgen mit einander nach Hause gehen.

Werdet ihr morgen mit einander nach Hause gehen?

Er hat mit seinem Herrn darüber gesprochen.

Hat er mit seinem Herrn darüber gesprochen?

Wir sind um einige Augenblicke zu früh gekommen.

Sind wir um einige Augenblicke zu früh gekommen?

Sie ist schon seit Ostern krank.

Ist sie schon seit Ostern krank?

Il padre é nel giardino.

E' il padre nel giardino?

Questa penna scrive bene.

Scrive bene questa penna?

Voi andrete domani insieme a casa.

Andrete domani insieme a casa.

Egli ne ha parlato col suo padrone.

Ne ha egli parlato col suo padrone?

Noi siamo per alcuni momenti venuti troppo per tempo.

Siamo noi venuti per alcuni momenti troppo per tempo?

Ella é già ammalata da Pasqua in quà.

E' ella ammalata già da Pasqua in quà?

§. 271. Qualche volta la domanda é indiretta, cioè la proposizione é composta, ed allora il nominativo é posto in principio, avanti il verbo; il resto segue l'ordine delle sentenze composte, come qui in appresso. p. e.

Ich bin sehr begierig, zu wissen, ob er schon bey seinen Eltern angekommen ist?

Io sono assai ansioso di sapere, s'egli é già arrivato presso i suoi genitori?

Du glaubst, daß dieses die eigentliche Zeit ist, ein solches Geschäft zu unternehmen?

Tu credi, che questo sia il proprio tempo d'intraprendere un simile affare?

§. 272. Interrogando coi veri pronomi interrogativi: Wer, chi; was, che; welcher, quale; — o colle altre particelle: wie, come; wann, quando; wo, dove; warum, perche; wodurch, per quale mezzo; womit, con che; worin, in che; woraus, da che; worauf, su che; woher, da dove; wohin, per dove ecc., si pongono queste in principio, e se vi é un altro nominativo, egli va dopo il verbo.

§. 273. Volendo fare una comparazione od una distinzione enfatica, dove il soggetto é un sostantivo, s'incomincia la domanda col nominativo, si fa una virgola per dare fiato all'enfasi, poi segue il verbo, dietro il quale si pone il nominativo ancora una volta espresso col pronome personale; ma questa maniera d'interrogare é già alquanto forestiera. p. e.

Ist der Vater schon ausgegangen? o pure:

E' il padre già uscito?

Der Vater, ist er schon ausgegangen?

Und die Mutter, wo werden wir sie finden?

§. 274. L'interrogazione è ben sovente nel medesimo tempo anche negativa; in tale caso la costruzione resta sempre la medesima, soltanto la negazione: nicht, (non) va al luogo assegnatole nelle sentenze negative, come qui appresso. p. e.

Liebt der redliche Diener seinen Herrn nicht?

Der redliche Diener, liebt er seinen Herrn nicht?

Ist die Tugend nicht die schönste Zierde des Menschen?

Die Tugend, ist sie nicht die schönste Zierde des Menschen?

Il padre, è egli già uscito?

E la madre, dove la troveremo?

Non ama l'onesto servo il suo padrone?

L'onesto servo, non ama egli il suo padrone?

Non è la virtù il più bell'ornamento dell'uomo?

La virtù, non è ella il più bell'ornamento dell'uomo?

Dell' Ordine delle Parole nelle

Sentenze Negative.

§. 275. Egli è una massima decisa nella lingua tedesca, che il verbo non va separatamente negato, quando vi è nella sentenza una parola esprimente in se stessa un senso negativo, come: Niemand, nissuno; keiner, alcuno, nissuno; nie, mai; niemals, giammai; nichts, niente ecc., in qual caso la negazione italia: «non,» si tralascia nel tradurre. p. e.

Er ist sehr unglücklich; er hat in der ganzen Stadt keinen Freund: Niemand kennet ihn.

Ich habe Niemanden gesehen, der je eine gute Handlung bereuet hätte, selbst wenn er mit Undank wäre belohnet worden.

Es ist eine große Klugheitsregel, seine Gedanken nie einem jeden Bekannten anzuvertrauen.

Der Mensch ist nie ganz sorgelos; weil er nie ohne Hoffnungen ist.

Nichts ist so beglückend, wie ein reines Gewissen.

Egli è molto infelice; egli non ha alcun amico in tutta la città: nissuno non lo conosce.

Non ha veduto nissuno che si fosse mai pentito d'una buona azione, ancorche se ne fosse stato ricompensato con ingratitude.

Egli è una grande massima di prudenza di non confidare mai i suoi pensieri a ogni conoscente.

L'uomo non è mai del tutto senza cure, perchè non è mai senza speranze.

Niente non è così benefacente, come una coscienza pura.

§. 276. La negazione nicht (non) si mette dopo il verbo, e dopo il dativo e l'accusativo quando questi son pure nella frase; e nel tempo presente ed imperfetto, dove il verbo é semplice, la negazione deve esser trasportata del tutto in fine della frasi: Si vede da ciò la grande differenza che distingue la costruzione tedesca dall italiana, onde richiede ogni possibile attenzione. p. e.

Die Menschen glauben oft ihrer eigenen Ueberzeugung nicht.

Ich sage nicht, daß ich nicht mitkommen will; sondern daß es mir nicht immer möglich ist, das zu thun, was mir gefallen würde.

Suchen Sie heute Johann und seinen Vater nicht; denn sie sind heute nicht in der Stadt.

Ich gehe nicht gern zu diesem Herrn; man findet sie nicht leicht.

Er gehet heute den ganzen Tag nicht aus; daher kommt er auch nicht zu mir.

§. 277. Nelle frasi, dove il verbo é composto, la negazione nicht, va dopo l'ausiliare; ma se vi sono in esse il dativo o l'accusativo dopo di questi, vicino alla seconda parte del verbo; e tale volta anche d'innanzi a quella parte, nella quale cade la negazione, il che avviene il più sovente nelle limitazioni ed eccezioni, come pure presso a quegli avverbj composti da preposizioni. p. e.

Wir sind nicht immer mit unferem Schicksale zufrieden.

Er hat nicht die Wahrheit gesagt.

Ihr seyd gestern nicht in der Kirche gewesen.

Die Menschen haben nicht alle gleiche Anlagen.

Er wird heute mit seiner Arbeit nicht fertig werden; er hat noch nicht die Hälfte davon gemacht.

Er hat mir das Buch nicht zurückgegeben.

Sie ist wahrscheinlich nicht abgereiset; weil sie es mir nicht hat sagen lassen.

Gli uomini di spesso non credono alla loro propria persuasione.

Io non dico già, che io non voglio venire seco voi; ma che non mi é sempre possibile di fare quello, che mi piacerebbe.

Non cercare oggi Giovanni ed il suo padre; giacche essi non sono oggi in città.

Io non vado volentieri da questi Signori non seli trova facilmente.

Egli non esce oggi tutto il giorno; perciò non viene neppure da me.

Noi non siamo sempre contenti della nostra sorte.

Egli non ha detto la verità.

Voi non siete stati jeri in chiesa.

Gli uomini non hanno tutti eguali disposizioni.

Egli non terminerà oggi il suo lavoro; egli non ne ha fatto ancora la metà.

Egli non mi ha dato di ritorno il libro.

Ella probabilmente non é partita; perche non mel' ha fatto dire.

Sch habe den Auftrag nicht Dir, sondern Deinem Bruder gegeben. Non ho dato l'incombenza a te, ma bensì a tuo fratello.

§. 278. Nel presente ed imperfetto del congiuntivo, dove il verbo conjugato va posto in fine della frase, la negazione nicht, sta subito dopo il nominativo, e se vi è ancora il dativo o l'accusativo, dopo di questi. p. e.

Sch glaube, daß er nicht mehr auf dem Lande wohnt. Io credo, ch'egli non abiti più alla campagna.

Sch fürchtete sehr, daß sie nicht zu mir kämen. Io temevo molto, ch'eglino non venissero da me.

Sch vermuthete Anfangs, daß er ihm das Geld nicht sogleich geben würde. Io dubitavo da principio, ch'egli non gli darrebbe il danaro così presto.

§. 279. V'è ancora la negazione continuativa: né né, di cui la prima parte si traduce con: weder, e la seconda, e tutte le altre successivamente con: noch. Questa forma ha in italiano ancora separatamente la negazione: „non,“ che in tedesco non va espressa, così che: weder.... noch, formano da per se la negazione completa. p. e.

Er hat weder Geld, noch andere Güter. Egli non ha né danaro, né altri beni.

Er hat weder seine Eltern, noch seine Freunde, noch andere erfahrene Leute um Rath gefragt. Egli non ha chiesto consiglio né ai suoi genitori, né ai suoi amici, né ad altre persone esperte.

Diese Waare ist so sehr im Preise gefallen, daß man sie weder verkaufen, noch vertauschen kann. Questa merce ha tanto abbassato in prezzo, che non se la puo né vendere, né barattare.

Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Composte.

§. 280. Siccome un pensiero dipende sovente dall' altro, per modo che in uno s'esprime l'effetto e nell' altro la cagione, od in uno le operazioni e le condizioni, e nell' altro le conseguenze e le relazioni, si dicono allora questi pensieri così combinati: „Sentenze Composte,“ che vanno riunite mediante le congiunzioni corrispondenti al caso esposto, la quale riunione produce nella costruzione tedesca la seguente distribuzione delle parole nella seconda sentenza (quello, che riguarda la prima, o precedente sentenza, ne fu già detto l'occorrente per le sentenze semplici), cioè:

1. Le seguenti congiunzioni: als, che, allorche, quando; auf daß, affinché; bis, fino, sino a tanto che; da, giacche, sic-

come; damit, acclouche, affinche; im Falle daß, in caso che; indem, mentre; daß, che; indessen, fra tanto che; nachdem, dopo che; obgleich, se bene; obſchon, abbenche; obwohl, quantunque; ſeitdem, da quel tempo; ungeachtet, non ostante; während, nel mentre che; wenn, se; weil, perche — vogliono, che il verbo conjugato si levi via dal suo nominativo per esser trasportato in fine della sentenza: Tutte le altre parole restano nel loro ordine già esposto. Le altre congiunzioni qui non indicate vogliono, che il verbo resti presso il suo nominativo. p. e.

Er war nicht mehr in der Hauptstadt, als ich vor ungefähr vierzehn Tagen mit meinem Vater dort ankam.

Haben Sie die Güte, einen Augenblick hier zu verweilen, bis ich mit diesem Herrn ein Paar Worte gesprochen habe.

Lassen Sie ihn gehen, da er nicht in einer so angenehmen Gesellschaft bleiben will.

Ich werde es Ihnen nach Hause schicken, damit Sie nicht die Mühe haben, es selbst zu tragen.

Sagen Sie es ihm noch heute, im Falle, daß Sie ihn sehen.

Er ist ganz fröhlich fortgegangen, indem er mir dieses sagte.

Er wollte sich bessern, nachdem er schon jede Gelegenheit versäumt hatte.

Ich würde ihm mit Vergnügen schreiben, wenn ich nur wüßte, daß ihm meine Briefe angenehm sind.

Egli non era più alla Capitale, allorché, circa quindici giorni sono, vi arrivai con mio padre.

Ella abbia la bontà di fermarsi qui per un momento, finché io abbia parlato un paio di parole con questo Signore.

Ella lo lasci andare, giacché non vuole restare in una compagnia così aggradevole.

Io glielo manderò a casa, acciocché Ella non abbia il tedio di portarlo Ella stessa.

Ella glielo dica ancora oggi, in caso che Ella lo veda.

Egli sene è andato tutto allegro nel dirmi questo.

Egli voleva emendarsi, dopo che aveva già trascurato ogni occasione.

Io gli scriverei con piacere, se sapessi solamente, che le mie lettere gli sono grate.

2. Questa traslocazione del verbo conjugato in fine della sentenza deve farsi ancora, quando vi e nella frase il pronome relativo: „welcher, welche, welches, o pure: der, die, das; del pari anche le particelle interrogative:“ warum, perché; wegen, per il qual motivo; wie, come; wo, dove; — quando fanno le veci di congiunzioni. p. e.

Der Mensch, welcher sich unabhängig macht, hat selten Freunde.

Dasjenige Lob macht nicht stolz, welches man dem wahren Verdienste gibt.

Quell' uomo, che si rende indipendente, ha di rado degli amici.

Quella lode non rende orgoglioso, che si dà al vero merito.

Ich weiß nicht, warum die Menschen in der Eitelkeit so viel Vergnügen finden?

Es ist schwer zu begreifen, wie er ein so schönes Vermögen so bald verschwendet hat.

Er ist die Neugierde selbst: er will Alles wissen, wie Dieser oder Jener heiße; was für Verwandte er in der Stadt habe; woher man komme, und wohin man gehe.

§. 281. Nelle frasi congiuntive, dove nella seconda parte si ritrova un pronome personale nel dativo o nell' accusativo, si mettono questi subito dopo la congiunzione ed avanti il nominativo espresso con un sostantivo, e dopo di questo quando è espresso con un pronome, p. e.

Peter wäre verloren gewesen, wenn ihm seine Freunde nicht geholfen hätten; o pure:

Peter wäre verloren gewesen, wenn du ihm nicht geholfen hättest.

Ich habe nie den geringsten Gedanken gehabt, daß mich ein solcher Mann zu betriegen suchte; o pure:

Ich habe nie den geringsten Gedanken gehabt, daß du mich zu betriegen suchtest.

§. 282. Quando per spiegare un termine od una circostanza, si introduce nella frase una sentenza spiegatoria detta: „Sentenza incidente,“ questa si mette in mezzo della sentenza principale subito dopo il termine spiegato: Nelle sentenze brevi, dove dopo il termine spiegato non segue più nulla, devono naturalmente chiudere la frase, p. e.

Hier ist das Buch, welches ich gestern gekauft habe.

Kennen Sie den Herrn, welcher vor dem Laden stehet?

Die Menschen, welche die Wahrheit sprechen, werden immer geachtet.

Ich werde die Gefälligkeit, welche Sie mir erwiesen haben, nie vergessen.

Io non so, perche gli uomini trovano tanto piacere nella vanità?

E difficile di comprendere, come ha potuto dissipare una così bella facoltà in così breve tempo.

Egli è la curiosità stessa: egli vuole sapere tutto, come questi o quegli si chiami; quali parenti abbia in città, da dove si viene, e per dove si va.

Pietro sarebbe stato perso, se non gli avessero ajutato i suoi amici.

Pietro sarebbe stato perso, se tu non gli avessi ajutato.

Io non ho mai avuto il minimo pensiero, che un tale uomo avesse cercato d'ingannarmi.

Io non ho mai avuto il minimo pensiero, che tu avessi cercato d'ingannarmi.

Ecco il libro, che io ho comprato jeri.

Conosce Ella quel Signore, che sta avanti la bottega?

Quegli uomini, che parlano la verità, sono sempre stimati.

Non dimenticherò mai la compiacenza, ch'Ella mi ha dimostrata.

Er hat den Hut, welchen er gestern gekauft hat, heute wieder verloren.

Die Waaren, welche man diesen Sommer verkauft hat, betragen viele tausend Gulden.

Egli ha nuovamente perduto oggi il cappello, ch'egli ha comprato jeri.

Le merci, che si sono vendute in questa estate, importano molte migliaia di fiorini.

§. 283. Le sentenze incidenti si conoscono facilmente nel pronome relativo, il quale riunisce quella spiegazione col termine spiegato, onde si possono sovente ridurre tutte le due in una sola sentenza, ommettendo il pronome relativo, l'ausiliare, ed anche il pronome personale nel nominativo della sentenza spiegatoria, trasportando il participio coi suoi avverbj di qualità avanti il termine spiegato: in italiano deve stare dopo, come la più parte degli aggettivi, p. e.

Er hat das Versprechen, welches er seinem Freunde gegeben hat, getreulich erfüllt; o pure:

Er hat das seinem Freunde gegebene Versprechen getreulich erfüllt.

Egli ha fedelmente adempito la promessa, ch'egli ha data al suo amico.

Egli ha fedelmente adempito la promessa data al suo amico.

Della Sintassi Inversa

o sia

Delle Figure Grammaticali.

§. 284. La sintassi inversa è quella costruzione libera, dove, senza tenersi strettamente alle norme date per la costruzione naturale, si prende un giro differente nella distribuzione delle parole, però sempre corrispondente alle massime principali dell'Intelligibilità e della Chiarezza. Queste libere forme si dicono perciò: Licenze, o sia Figure Grammaticali, che l'uso permette, ed in certi incontri opportuni raccomanda perfino, e queste sono: a) la Trasposizione; b) l'Elisse, e c) il Pleonismo.

Delle Trasposizioni.

§. 285. Quasi tutte le parole d'una sentenza, e le sentenze istesse possono cambiare di sito; e lo scopo di queste trasposizioni è doppio, cioè: o per far risaltare una idea a preferenza dell'altra; o per vantaggiare meglio l'armonia tra le voci dell'espressione: Una qualità dello stile non meno bramata, che la precisione.

§. 286. Applicata questa libera costruzione alla lingua tedesca, non si trova altra differenza, se non che: tutte le volte, quando si fa una trasposizione, ponendo un altro termine al sito del nominativo, questo va dietro il suo verbo; una circostanza, che non si accorda colla costruzione italiana, e richiede perciò ogni attenzione, p. e.

Wir sehen jetzt diese Sache klar.	Noi vediamo ora questa cosa chiaramente.
Jetzt sehen wir diese Sache klar.	Ora noi vediamo questa cosa chiaramente.
Diese Sache sehen wir jetzt klar.	Questa cosa noi vediamo ora chiaramente.
Klar sehen wir jetzt diese Sache.	Chiaramente noi vediamo ora questa cosa.
Johann schreibt heute seinem Bruder.	Giovanni scrive oggi al suo fratello.
Heute schreibt Johann seinem Bruder.	Oggi Giovanni scrive al suo fratello.
Seinem Bruder schreibt heute Johann.	Al suo fratello Giovanni scrive oggi.

§. 287. Confrontando l'ordine naturale colle trasposizioni, si rileva subito che v'è una piccola differenza nel senso; giacche, seguendo l'ordine naturale il pensiero è completamente espresso in quella frase; ma facendo una trasposizione, dove si mette un altro termine al luogo del nominativo, si doveva aver avuto l'intenzione di fare una eccezione enfatica od un paragone, ed in tale caso l'ascoltante spetta ancora la conclusione, p. e. Diese Sache sehen wir jetzt klar; aber die andere gibt uns noch zu denken, questa cosa vediamo ora chiaramente; ma l'altra ci dà ancora a pensare. Questa riflessione ci fa comprendere, che le trasposizioni non dipendono dal capriccio; ma bensì d'uno scopo premeditato.

§. 288. Quello che riguarda la trasposizione delle sentenze intiere, il senso non prende sempre un piego diverso; quindi basta l'osservazione pratica: che, tutte le volte, quando s'incomincia una frase con una congiunzione, o col gerundio, vi fu fatta una trasposizione, ed il secondo nominativo va dietro il suo verbo, p. e.

Er war schon ausgegangen, als ich zu ihm kam; o pure:	Egli era già uscito, allorché io venni da lui.
Als ich zu ihm kam, war er schon ausgegangen.	Allorché io venni da lui, egli era già uscito.
Ich habe schon im Voraus gefürchtet, daß er Schwierigkeiten finden wird, mir diesen Gefallen zu erweisen; o pure:	Io ho temuto già in avanti (anticipatamente), ch'egli troverà delle difficoltà, di accordarmi questo piacere.
Daß er Schwierigkeiten finden wird, mir diesen Gefallen zu erweisen, habe ich schon im Voraus gefürchtet.	Ch'egli troverà delle difficoltà di farmi questo piacere, ho temuto già anticipatamente.

Er irret sich sehr, wenn er glaubt, daß ich uneingeladen hinkommen werde.

Wenn er glaubt, daß ich uneingeladen hinkommen werde, so irret er sich sehr.

Egli sbaglia molto, se egli crede, che io ci verrei senza esser invitato.

Se egli crede, chi io ci verrei senza esser invitato, egli sbaglia molto.

Dell' Elisse Grammaticale.

§. 289. L'elisse grammaticale é una licenza approvata dall' uso, mediante la quale si possono omettere certe parole in una frase, onde in tale modo avvicinare più facilmente i termini che stanno nella più stretta relazione e dipendenza. Le solite parole che possono omettersi sono: *a)* il Nominativo; *b)* il Pronome Relativo; *c)* gli Ausiliari *haben* e *seyn*; *d)* alcune Congiunzioni. Ancora queste licenze hanno quà e là una particolare influenza sull' ordine delle parole e sulla costruzione in generale.

Elisione del Nominativo.

§. 290. In italiano il nominativo dei pronomi personali si elide quasi sempre, e la persona si riconosce nel verbo istesso; ma in tedesco questa elisione non é permessa, ed il verbo esige sempre il suo pronome. Intanto anche in tedesco si omette il nominativo nei casi seguenti:

1. Nelle sentenze continuative, dove al medesimo soggetto vengono dati più predicati, p. e.

Cäsar kam, sah und siegte.

Er ist ausgegangen, und (er) hat nicht gedacht, daß er noch viel zu thun hat.

Cesare venne, vide e vinse.

Egli é uscito, e non ha pensato, che ha ancora molto da fare.

Dopo la congiunzione *und*, quando collega dei predicati che vanno tutti attribuiti al medesimo soggetto, sia nel singolare o plurale, il nominativo non si ripete più.

2. Nella seconda persona dell' imperativo d'ambi i numeri, quando é pronome; ma come sostantivo deve esser espresso, e puo stare avanti e dopo il verbo: Ma nella terza persona, cioè nella forma civile con: *Sie* (V. S.) deve essere espresso, p. e.

Hüte deine Gesundheit als das kostbarste Gut.

Liebet eueren Nächsten mit brüderlicher Zuneigung.

Freund, reiche mir die Hand!

Reiche mir die Hand, Freund!

Sagen Sie mir aufrichtig.

Kommen Sie her, und beruhigen Sie sich.

Hören Sie mich, theuerste Mutter!

Guarda la tua salute come il bene il più prezioso.

Amate il vostro prossimo con fraterna affezione.

Amico, porgimi la mano!

Porgimi la mano, amico!

Ella mi dica sinceramente.

Elia venga qui, e si acquieti.

M'ascolti, carissima madre!

3. Nelle sentenze composte, dove coll' ausiliare seyn si ommettono le congiunzioni: weil perche, imperocche; da siccome, giacche, poicche, p. e.

In sich selbst verliebt, sieht er seine eigenen Mängel nicht; cioè:

Er sieht seine eigenen Mängel nicht, weil er in sich selbst verliebt ist; o pure:

Weil er in sich selbst verliebt ist, sieht er seine eigenen Mängel nicht.

Innamorato di se stesso, non vede i suoi proprj difetti.

Egli non vede i suoi proprj difetti, perche egli é innamorato di se stesso.

Perche egli é innamorato di se stesso, non vede i suoi proprj difetti.

4. Quando si ommette il pronome relativo, per ridurre due sentenze in una sola, p. e.

Ich habe ihm die bey mir bestellten Waaren geschickt; in vece di:

Ich habe ihm die Waaren geschickt, welche er bey mir bestellt hat.

Io gli ho mandato le mercanzie commesse a me.

Io gli ho mandato le mercanzie, che egli ha commesse presso di me.

Elisione del Pronome Relativo.

§. 291. Il pronome relativo si elide:

1. Adoperando un verbo nel participio presente, in vece del presente indicativo, p. e.

Der bethende Mensch bittet nicht immer; in vece di:

Der Mensch, welcher bethet, bittet nicht immer.

L'uomo pregante non supplica sempre.

L'uomo, che prega non supplica sempre.

2. Adoperando il participio passato in qualità d'un aggettivo, p. e.

Ein mit rother Tinte geschriebener Brief gefällt mir nicht; in luogo di:

Ein Brief, welcher mit rother Tinte geschrieben ist, gefällt mir nicht.

Er hat das gefundene Geld zurückgegeben; per:

Er hat das Geld, welches er gefunden hat, zurückgegeben.

Una lettera scritta con inchiostro rosso non mi piace.

Una lettera, che é scritta con inchiostro rosso, non mi piace.

Egli ha dato di ritorno il danaro trovato.

Egli ha dato di ritorno il danaro, che egli ha trovato.

3. Quando il pronome relativo unisce degli averbj coll' ausiliare seyn, e che questo si ommette, p. e.

Ein Mensch, reich an Geld und arm an Verstand, gleicht einer goldenen Bildsäule ohne Leben, unfähig, zu empfinden; in vece di:

Un uomo ricco di danaro, e povero d'intelletto, rassomiglia ad una statua d'oro, senza vita, incapace di sentire.

Ein Mensch, welcher reich an Geld und arm an Verstand ist, gleichet einer goldenen Bildsäule, welche ohne Leben und unfähig ist, zu empfinden.

Un uomo, che è ricco di danaro e povero d'intelletto, rassomiglia ad una statua d'oro, che è senza vita ed incapace di sentire.

Elisione degli Ausiliari: haben e seyn.

§. 292. L'ausiliare haben, si elide:

1. Nei tempi passati composti, dove si ommette il pronome relativo, p. e.

Die mit Gold erworbenen Freunde sind nicht die besten; cioè:

Die Freunde, welche man mit Gold erworben hat, sind nicht die besten.

Gli amici acquistati con dell'oro, non sono i migliori.

Gli amici, che si sono acquistati con dell'oro, non sono i migliori.

2. Nelle sentenze continuative, dove tutti i tempi successivi sono circoseritti con haben, che in tale caso si mette solamente in ultimo, p. e.

Er erinnert sich heute nicht mehr, was er gestern geschrieben, gelesen, oder sonst noch gethan hat.

Ihr werdet zum Mittagsmahle Fleisch und Braten, zum Abendmahle aber Brot und Käse haben.

Ich kenne viele junge Leute, welche die schönsten Anlagen, aber keine Lust zum Lernen haben.

Egli non si sovviene oggi più di quello che jeri ha scritto, parlato, o fatto altro.

Voi avrete per pranzo della carne e dell'arrosto, e per cena del pane e del fromaggio.

Io conosco molte giovini persone, che hanno le più belle disposizioni; ma che non hanno alcuna voglia per imparare.

§. 293. L'ausiliare seyn si elide:

1. Nelle sentenze spiegatorie, dove si elide il pronome relativo, p. e.

Die Rose, die Königin der Blumen, übet ihre Herrschaft nur kurze Zeit aus.

Der junge Vogel, kaum seinem Neste entflohen, sieht überall nichts, als Freyheit.

Dieser stets so aufrichtig gewesene Mensch konnte nie eine so grobe Lüge gesagt haben!

La rosa, la regina dei fiori, non esercitò il suo dominio che breve tempo.

Il giovine uccello, appena svolato dal suo nido, non vede da per tutto, che libertà.

Questo uomo, che è sempre stato così sincero, non poteva aver mai detto una menzogna così vile!

2. Nelle sentenze, che dovrebbero principiare colle congiunzioni: weil e da, e che queste vengono ommesse, p. e.

Der genossenen Wohlthaten eingedenk, betrachtet er die Dankbarkeit als eine der heiligsten Pflichten. Ricordervole del benefizj goduti, egli considera la gratitudine come uno dei più sacri doveri.

Elisione di alcune Congiunzioni.

§ 294. Le congiunzioni atte ad elidersi sono: weil, perche; da, giacche; indem, mentre che; und, e; wenn, se; so, cosi, dunque; daß, che.

§ 295. Le congiunzioni: weil, da, indem, si elidono nelle trasposizioni delle sentenze consecutive, per modo che queste congiunzioni verrebbero a stare in principio: Si potrà riconoscere questa elisione in tutte quelle sentenze, che cominciano col participio passato, p. e.

Entzückt über die erfreuliche Bottschaft, zerfloß er in Thränen; per:

Weil (da) er über die erfreuliche Bottschaft entzückt war, zerfloß er in Thränen; propriamente:

Er zerfloß in Thränen, weil er über die erfreuliche Bottschaft entzückt war.

Trasportato dalla consolante nuova, egli si diffuse in lagrime.

Giacche (perche) egli era trasportato dalla consolante nuova, egli si diffuse in lagrime.

Egli si diffuse in lagrime, perche era trasportato dalla consolante nuova.

§ 296. La congiunzione und si elide:

1. Nelle sentenze continuative, dove dovrebbe copulare tutti i soggetti e predicati, ma si mette soltanto coll' ultimo termine, p. e.

Er hat sein Buch verloren, gesucht, gefunden und wieder verloren.

Egli ha perduto il suo libro, cercato, trovato e di nuovo perduto.

2. Quando di due azioni continuate, o sia contemporanee, la spiegatoria va cambiata nel gerundio, in vece di esprimerla in un tempo preciso, p. e.

Er trat weinend in das Zimmer.

Egli entrò piangendo nella camera.

Er ging der Erste, keine Gefahr achtend.

Egli andò il primo, non badando alcun pericolo.

§ 297. La congiunzione wenn, si elide quando nelle sentenze condizionali ed ipotetiche si fa una trasposizione in giusta, che il wenn dovrebbe fare il principio. Questa elisione si riconosce, tutte le volte, che il verbo principia la frase, senza che il senso sia interrogativo, p. e.

Geben Sie mir Ihr Ehrenwort, so zweifle ich keinen Augenblick mehr; per:

Se Ella mi dà la sua parola d'onore, io non ne dubito più alcun momento.

Wenn Sie mir Ihr Ehrenwort geben, so zweifle ich keinen Augenblick mehr.

Ich zweifle keinen Augenblick mehr, wenn Sie mir Ihr Ehrenwort geben.

Sähen die Menschen in die Zukunft, ein jeder würde weise seyn; per:

Wenn die Menschen in die Zukunft sähen, würde ein jeder weise seyn.

Ein Jeder würde weise seyn, wenn die Menschen in die Zukunft sähen (sehen könnten).

§. 298. La congiunzione *so*, che è una seconda parte di: *obgleich*, *obgleich*, *obwohl*, *wenn*, che cade fra le due sentenze, quando per trasposizione s'incomincia la frase d'una di queste congiunzioni, sparisce, cominciando la sentenza regolatamente senza trasposizione. Qualche volta s'incomincia la frase comparativamente con *so*, ma allora deve esser ripetuta alla seconda sentenza dopo la virgola: Seguendo poi la norma regolare senza trasposizione, ella è superflua, p. e.

Obgleich Johann noch sehr jung ist, so zeigt seine Liebe zum Lesen, daß er viele seiner Gefährten übertreffen wird.

Johann's Liebe zum Lesen, ob er gleich noch sehr jung ist, zeigt, daß er viele seiner Gefährten übertreffen wird.

Wenn wir unsere Nebenmenschen lieben, so haben wir eine gegründete Ursache, zu erwarten, auch von ihnen geliebt zu werden.

Wir haben eine gegründete Ursache, zu erwarten, von unseren Nebenmenschen geliebt zu werden, wenn wir sie auch lieben.

So sinnreich auch die Griechen und Römer waren, so haben sie doch zur Bequemlichkeit und zum Wohle der Menschen fast nichts erfunden.

Io non ne dubito più un momento, se Ella mi dà la sua parola d'onore.

Se gli uomini vedessero nell'avvenire, ognuno sarebbe saggio.

Ognuno sarebbe saggio, se gli uomini potessero vedere nell'avvenire.

Quantunque Giovanni sia ancora molto giovine, il suo amore per la lettura fa vedere, ch'egli sorpasserà molti dei suoi compagni.

L'amore di Giovanni per la lettura, quantunque egli sia ancora molto giovine, fa vedere, che sorpasserà molti dei suoi compagni.

Quando noi amiamo i nostri prossimi, noi abbiamo un motivo fondato d'aspettare, d'essere amati anche da loro.

Noi abbiamo un motivo fondato d'aspettare d'essere amati dai nostri simili, quando noi li amiamo pure.

Per quanto ingegnosi fossero stati i Greci ed i Romani, non hanno però quasi niente inventato per la comodità e per il bene dell'umanità.

Per quanto ingegnosi fossero stati i Greci ed i Romani, non hanno però quasi niente inventato per la comodità e per il bene dell'umanità.

Die Griechen und Römer, so sinnreich sie auch waren, haben doch zur Bequemlichkeit und zum Wohle der Menschen fast nichts erfunden.

I Greci ed i Romani, per quanto fossero stati ingegnosi, non hanno però quasi niente inventato per la comodità e per il bene dell' umanità.

§. 299. La congiunzione daß, puo elidersi dopo i verbi: hoffen, sperare; sich schmeicheln, lusingarsi; sich einbilden, immaginarsi; glauben, credere; fürchten, temere; meinen, opinare, esser d'opinione; wollen, volere; wünschen, desiderare; annehmen, porre il caso; vermuthen, presumere ecc., ed altri simili, che esprimono una possibilità, un desiderio, una supposizione od un dubbio, p. e.

Ich hoffe, ich werde ihn noch heute sehen.

Io spero, che lo vedrò ancora oggi.

Ich hoffe, daß ich ihn noch heute sehen werde.

Ich hoffe, ihn noch heute zu sehen.

Io spero di vederlo ancora oggi.

Glauben Sie, er hat die Wahrheit gesagt?

Glauben Sie, daß er die Wahrheit gesagt hat?

Crede Ella, ch'egli abbia detto la verità?

Ich wollte, er wäre hier.

Io vorrei, ch'egli fosse qui.

Ich wollte, daß er hier wäre.

Del Pleonasma.

§. 300. Qualche volta si accoglie nella frase una certa data parola, che non é del tutto necessaria per completare il pensiero; ma ciò non pertanto quella parola s'uniforma facilmente al resto, anzi pare, che renda l'espressione più adattata alle solite forme delle frasi; quindi l'uso non disapprova quella intrusione d'una parola quasi superflua, la quale per questo motivo viene dai Grammatici chiamata: un Pleonasma.

Ogni lingua ha in ciò certe parole, e frasiologie particolari, le quali non si riconoscono se non quando si procede a tradurle in un'altra lingua, ove presentano sovente delle inconsistenze. In simili casi il mezzo il più sicuro di restare fedele al significato, si é quello, di costruire quella frase nella madre lingua così distintamente, che non vi comparisca alcuna figurazione; ma bensì la schietta natura, e quella frase potrà allora tradursi non solo in un'altra lingua, ma in tutte le lingue col vero significato, e si corrisponderà in chiarezza del senso ad ogni uso, perche l'espressione sarà formata dietro i principj della ragione, la quale é comune a tutti gli uomini.